

Partiture illeggibili: un ossimoro. Qui il segno è asemantico, non rappresenta e se lo fa non è in modo compiuto. Il progetto prevede due mostre, in una costruzione a chiasmo, con sei artiste. Una storica e due contemporanee, giovani, saranno in mostra nella galleria di via Santo Stefano, in cui si avverte il passato, la memoria del luogo. Lo spazio, infatti, molti secoli era una piccola chiesa. Tra quei muri è un'atmosfera sacra che oggi più che mai entra in perfetta sintonia con i lavori delle artiste: Greta Schödl, Leila Mirzakahni, Nina Carini. Nella mostra di Artefiera, invece, sono due artiste storiche e una contemporanea: Marcia Hafif, Max Cole ed Elena Modorati.

I lavori dialogano tra loro, in un cicaliccio sottovoce, una conversazione sul segno e con il segno. Le storie di queste donne sono profondamente diverse tra loro, eppure legate da un profondo quanto invisibile *fil rouge*.

La scelta delle artiste non è stata certo casuale, si è trattato di una ricerca nelle loro storie, fra i loro lavori per riuscire a comporre un mosaico dove tutto pare essere in armonia.

(...)

«Cara luna mi getti nell'infinito senza scudo. Vieni e mi tiri i capelli mentre dormo, chiedendomi di venire con te e io, curiosa come una bambina, ti seguo per scoprire cosa si nasconde dentro. L'altro giorno ti ho sognata, vedevo da un buco piccolo come quello di una serratura la casa. La tua casa è dietro le pareti e così scopro che è fatta di voce, è lì che nasce la voce. Sei come un ventriloquo, luna, hai dentro l'universo. Cosa dirai come prima parola? Se dovessimo iniziare dalla lettera A forse *attention*, in francese perché più dolce. Etel Adnan dice che sei più leggera quando ti avvicini, così possiamo parlare.

Tua Nina». È il titolo in forma estesa di una delle opere in mostra di Nina Carini, *Al centro della luna*, una lunga collana di sfere, grandi e piccole, che culminano nella luna, coperta da fili neri, che la collegano all'alto. In questo particolare momento della vita dell'artista, la luna è come un'ossessione, una presenza continua, per questo l'immersione negli scritti della poetessa e artista Etel Adnan<sup>9</sup>. È una continua tensione verso l'alto. La luna le tira i capelli, la trascina.

È la volontà di capire, di andare oltre, di comprendere a fondo quanto le succede attorno forse anche per allontanarsene, per andare oltre in una dimensione di infinito ubiquitario. La luna è come una protezione, una presenza accudiva.

Andiamo, quindi, alla forma degli elementi che compongono l'opera. Sono sferici. Il rimando è alla geometria, alla perfezione divina,

a personaggi quali Fra Luca Pacioli<sup>10</sup>.

È la concettualizzazione di un bisogno, anche da parte di Nina Carini. La ricerca della perfezione per varcare la soglia della propria umanità. E dunque il tempo, che la luna segna con precisione inesorabile, il tempo circolare, nella dimensione vichiana e non solo, dell'eterno ritorno di Friedrich Nietzsche.

La collana è posta a terra, al suo interno ci si può sedere come in un sacro recinto, a protezione di una dimensione di spiritualità che rende unico ognuno di noi.

In mostra è *Je t'aime* (2019) un'opera composta da 110 fogli stampati a mano con inchiostro e trasparina<sup>11</sup>. Ad ogni foglio stampato è stata aggiunta questo curioso materiale in dosi minime, foglio dopo foglio. Così che nell'ultimo la frase *Je t'aime* sparisce. I 110 fogli sono appoggiati su una lastra di vetro su cui è incisa la stessa frase in trasparenza, così che col tempo potrebbe, dovrebbe rimanere la sola lastra di vetro. È un'opera performativa. La scelta della frase non è casuale. «L'ho scelta perché è una delle frasi più complesse del linguaggio umano»<sup>12</sup>.

E quindi *Cielo e Acqua* (2019) una grande rete di cotone con 458 piccoli disegni cuciti a mano. Qui sono pieni e vuoti. È il valore della pausa come già scritto anche per Greta Schödl. I nodi di filo nero rimandano alle stelle, un tema che l'artista sta affrontando in questo momento della sua ricerca. E quindi l'acqua, il movimento, lo scorrere dell'esistenza. Come *Al centro della luna* è questo un lavoro aperto, in cui l'artista si riserva la possibilità di intervenire, nel momento in cui lavoro rimane nello studio può essere ripreso, modificato, arricchito, in tal senso mi viene in mente un atteggiamento che è stato di Marisa Merz. È una necessità di modifica, di arricchimento continuo, l'opera è vita e in tal senso ha una sua organicità.

(ha collaborato Camilla Coppola)

*Partiture illegibili*

Angela Madesani

<sup>1</sup> Alfabeti della mente a cura di A.Pasotti, F.Padovani, con un testo di A.Madesani, P420, Bologna, 2011; p. 53.

<sup>2</sup> Op.cit..

<sup>3</sup> Hafif avrebbe realizzato questi lavori fino a tutto il 1973.

<sup>4</sup> E.Modorati a chi scrive, 2019.

<sup>5</sup> È un pittore danese nato a Copenhagen nel 1864 e morto nel 1916.

<sup>6</sup> Umar Khayyām è stato un matematico e poeta persiano.

<sup>7</sup> Sono realizzate con pittura acrilica.

<sup>8</sup> L.Mirzakhani in conversazione con chi scrive, 2019.

<sup>9</sup> È una poetessa, artista, saggista americano-libanese (1925).

<sup>10</sup> È stato un religioso, matematico ed economista (Borgo Sansepolcro, 1445 circa — Roma, 19 giugno 1517).

<sup>11</sup> La trasparina è un additivo utilizzato per rendere trasparenti i colori degli inchiostri da stampa.

<sup>12</sup> N.Carini, appunti a chi scrive, gennaio 2019.